

Il personale del tribunale contro accorpamenti e tagli. E su Balanzano: "Bravi i colleghi ma la situazione è ingestibile"

Cancellieri in piazza contro la riforma

di Patrizia Antolini

► PERUGIA - Hanno offerto macedonia, tarallucci e vino ai passanti. Per dire ai cittadini che la "giustizia è alla frutta". Alcuni amministrativi dei tribunali della regione si sono dati appuntamento, sotto la sigla dell'Unione Sindacale di Base, davanti allo storico tribunale di piazza Matteotti. Per dire che "in questo paese si vuole far affondare la giustizia".

"Ci siamo sobbarcati tutti i costi degli accorpamenti della riforma della giustizia senza neanche avere l'indennità di trasferimento che invece hanno i magistrati - spiega Biagio Scialò - E' tutto a carico di noi lavoratori, spostamenti compresi. A Balanzano (super sede distaccata per le udienze civili delle sedi chiuse, ndr) dobbiamo dire grazie e rivolgere un encomio ai colleghi che hanno cercato di predisporre tutto al meglio: hanno allestito un archivio e hanno lavorato oltre l'orario di lavoro... ma la situazione è ingestibile. Pensiamo a questo inverno, che succederà? E i cittadini? Anche loro stanno pagando, devono venire tutti a Perugia".

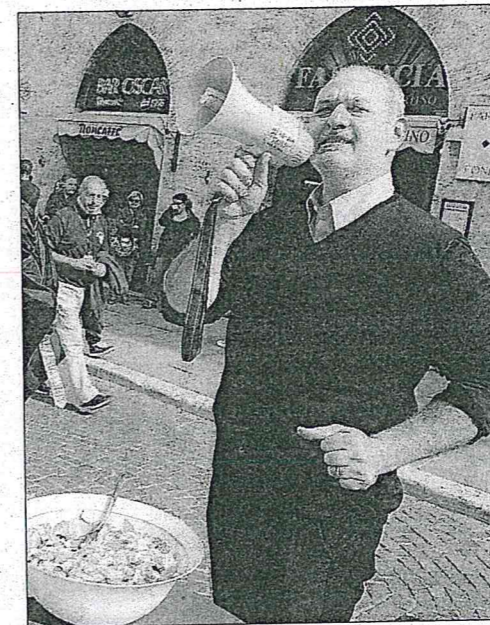
Pina Todisco del comitato nazionale giustizia, nelle cancellerie da trent'anni, invita tutti allo sciopero del 18 ottobre contro quella che definisce "l'odissea della giustizia". "In venti anni si è demolito il servizio giustizia - ha detto durante l'assemblea nell'aula Goretti del-



La "giustizia è alla frutta"
Manifestazione in piazza Matteotti degli amministrativi del tribunale contro la riforma (Foto Belliore)

la corte d'Appello - E se prima una sentenza arrivava dopo 15 anni adesso ne servono almeno 20. La nostra età media è di 55 anni e il turn over è bloccato. Siamo sommersi dai fasci-

coli nonostante il tanto declamato processo telematico annunciato nel 2000 e oggi, dopo, 13 anni, non ancora partito. Le nostre condizioni sono peggiorate, i cittadini lo devo-



no sapere: i responsabili dello sfascio della giustizia, signori miei, non siamo certo noi". Armati di megafono spiegano davanti a passanti frettolosi e curiosi la loro posizione. Eppu-

re, nonostante tutto, in molti arrivano tardi all'assemblea perché le cancellerie chiudono a mezzogiorno e il lavoro, per molti amministrativi della giustizia, arriva prima di tutto. ◀

Choc all'ora di pranzo tra decine di passanti
Donna si getta dal terzo piano a Ferro di Cavallo

► PERUGIA

Ferro di Cavallo è sotto choc per il gesto disperato compiuto da una donna ieri mattina davanti a decine e decine di passanti. La donna ha deciso di farla finita gettandosi dal balcone al terzo piano di una palazzina. La scena drammatica e straziante è avvenuta attorno all'ora di pranzo davanti a decine di persone che stavano facendo rientro a casa per il pranzo, compresi molti bambini al rientro da scuola accompagnati dai genitori che hanno dovuto spiegare con le parole più appropriate una scena che avrebbe turbato chiunque. Sul posto oltre al 118, che ha potuto fare ben poco, sono arrivati anche i carabinieri per ricostruire l'accaduto ed escludere che si fosse trattato di una disgrazia. Sgomenti i vicini della donna e l'intera zona. ◀

Perugia

Caos tribunali personale in rivolta

► Venerdì sciopero
«Stipendi e concorsi bloccati, ora basta»

LA PROTESTA

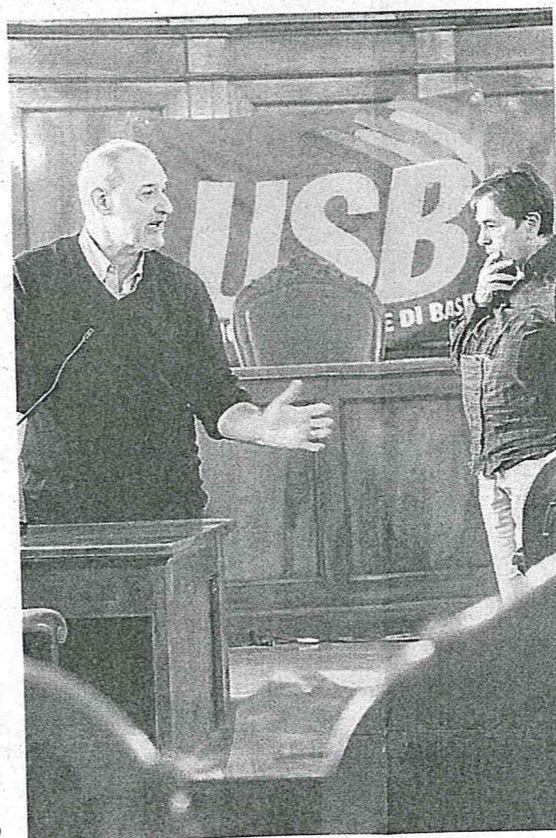
«Senza benzina anche una Ferrari non serve a nulla». E per far capire quanto il loro lavoro sia necessario al sistema giustizia, venerdì si scioperò. Lo hanno ricordato ieri durante una mobilitazione del personale degli uffici giudiziari organizzato dall'Usb Giustizia, i rappresentanti umbri Biagio Scialò e Raimondo Becchetti, insieme a Giovanni Scialdone (esecutivo nazionale Usb Giustizia) e Pina Todisco (coordinamento nazionale Pubblico Impiego). Un incontro in Corte d'appello per ricordare blocchi degli stipendi, dei turn over e pure dei concorsi, con il personale che nel 1996 contava 54mila dipendenti contro gli attuali 36.600 con un'età media di 55 anni. «La giustizia affonda: lavoratori e cittadini annegano», questo lo slogan dell'Odissea della giustizia che ha portato anche a Perugia il Caravan tour che sta girando l'Italia per ricordare la situazione complicata

in cui si trova a lavorare il personale del sistema giustizia. Che in Umbria si traduce, per fare l'esempio più attuale, nei sei dipendenti che adesso compongono gli uffici della «mega sede distaccata di Balanzano», dopo «la scelta infelice - ricorda Biagio Scialò - seguita all'accorpamento delle sedi giudiziarie. Dopo che ad aprile il Comune di Perugia aveva assicurato di trovare la giusta sede, a luglio il presidente del tribunale, Aldo Criscuolo, che aveva inizialmente provato a chiedere la proroga, si è trovato costretto a indirizzarsi su Balanzano. E probabilmente se non avesse fatto così, senza proroga, sarebbe stato pure peggio». «Sei persone per 9mila fascicoli ereditati dalle sezioni distaccate? Un rapporto un poco esagerato», chiude con sarcasmo Scialò. Per non parlare dei problemi che arriveranno a novembre se sarà confermata la soppressione dei giudici di pace, con dipendenti trasferiti anche se c'è chi rimane fuori. «Un problema - spiega Scialdone - che tocca noi dipendenti ma anche i cittadini, che perdono la giustizia di prossimità e si troveranno a pagare parcelle più alte dovute ai maggiori costi sostenuti dagli avvocati».

Egle Priolo



La manifestazione del personale della giustizia: in prima fila Raimondo Becchetti, rappresentante di Usb Giustizia Umbria, insieme a Biagio Scialò (a sinistra con Pina Todisco). Sotto, i manifesti sullo sciopero del 18 ottobre: la giornata è finita in piazza Matteotti con macedonia e tarallucci per tutti



Falsi ricoveri ora scattano i provvedimenti disciplinari

segue dalla prima pagina

Un malcostume che ha portato il Nas a far indagare 564 persone tra medici, infermieri e beneficiari dei falsi ricoveri che nascondevano analisi e prestazioni vere con liste d'attesa aggirate e ticket mai pagati.

Il trucco dei falsi ricoveri per fare analisi e ottenere prestazioni specialistiche, funzionava così. Il fortunato che poteva saltare le liste d'attesa e poi non pagava il ticket veniva fatto andare a reparto. Per esempio per il prelievo del sangue. E la provetta, regolarmente etichettata, finiva in laboratorio. Perché il paziente aggiunto alla lista che scendeva dal reparto, risultava, semplicemente un ricoverato. Ma in corsia c'era stato lo spazio di un prelievo e al Cup, per pagare, non l'avevano mai visto. Mentre le aziende sanitarie fanno i conti e chiamano a giustificarsi i colpevoli (presunti), mentre il Nas continua a scartabellare ricoveri, va avanti anche l'inchiesta della Corte dei Conti, soprattutto quella del procuratore Stefano Castiglione. I magistrati con la calcolatrice sono stati inflessibili. Ogni analisi un prezzo, ogni prezzo il sospetto del danno erariale e la certezza di un processo. Per uscire dalle corde c'è chi ha già pagato.

Luca Benedetti



LETTERE DI
CONTESTAZIONE
DISCIPLINARE
DELL'AZIENDA
OSPEDALIERA
AI DIPENDENTI
INDAGATI